

Camerun

UNE AFFAIRE DE NÈGRES (Una storia di negri)

di Osvalde Lewat

Sinossi

Il film fa riferimento agli abusi commessi dal 2000 al 2001 a Douala dal 'commando operativo', un'unità speciale dell'esercito camerunense costituita per far fronte alla piccola criminalità. A fronte del disinteresse totale da parte dei mezzi di informazione internazionali, Osvalde Lewat dà voce alle famiglie delle vittime e delle persone scomparse, a un ex componente del commando, agli avvocati impegnati in una battaglia civile, all'opinione diffusa, che auspica il ripristino dell'unità speciale.

Si è scritto

«Si dice degli Africani che non sono pronti per la democrazia, allora mi chiedo: sono mai stati pronti per la dittatura?» (Wole Soyinka, Premio Nobel per la Letteratura). Qualche anno più tardi Osvalde Lewat riparte da questa domanda, tormentata da questa storia terribile e dalle memorie delle vittime che si battono ancora per sapere che ne è stato dei loro dispersi.

'Gabon Libre Expression'; www.gabon-libre-expression.over-blog.com

Con Jean_Marie Teno, Osvalde Lewat si avvia ad affermarsi la seconda autorevole documentarista del Camerun. [...] *Une affaire des nègres* testimonia un'ingiustizia al fine di denunciarla. Per farlo, Lewat si serve della magia del cinema, come nella bella immagine [...] nella quale si indovina la silhouette gracile della regista mentre 'in-quadra' il parente di una vittima, sulla soglia di una porta di una stanza debolmente illuminata. Il cinema non mostra forse così la propria forza narrativa, attraverso l'impegno di un'artista che lotta con accanimento e con dignità per il rispetto dei diritti dell'uomo? J.-M. MOLLO OLINGA, 'Africiné'; www.africine.org.

Regista

Oswalde Lewat è nata in Cameroon nel 1976 e oggi vive in Francia. Inizia la sua carriera come giornalista e reporter del Cameroon Tribune, specializzandosi nel documentario di indagine sociale.

Filmografia

2008 Une affaire de nègres, doc.

2005 Un amour pendant la guerre, doc.

2003 Au-delà de la peine, doc.

2002 149, rue du Bac, doc.

2001 Itilga, les destinées, doc.

2000 Ursa'Yimoowin, le calumet de l'espoir, doc.

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: Oswalde Lewat

Operatore: Philippe Radoux-Bazzini, Edimo Dikobo

Suono: Antoine Mbesse Amougu, Edimo Dikobo

Montaggio: Danielle Anezin

Produzione: AMIP, Waza Images

Formato: 35 mm

Durata: 90 min.

Versione originale: Francese, Bamileke

Contatti

Amip: Tel. +33148814513; amip@amip-multimedia.fr

<http://oswalde-lewat.mondomix.com/fr/video5378.htm>

Tunisia / Svizzera / Francia

DOHAWA - BURIED SECRETS (Segreti scottanti)

di Raja Amari

Sinossi

Aicha, Radia e la loro madre vivono, segregate dal mondo, nell'alloggio per domestici di una casa abbandonata. Il precario equilibrio delle loro vite quotidiane è scosso dall'arrivo di una giovane coppia trasferitasi nell'alloggio principale. Si crea una bizzarra coabitazione tra la coppia e le tre donne che decidono di non rivelare la loro presenza a questi indesiderati vicini. Tuttavia non possono andarsene dopo aver vissuto così a lungo nascoste in un eremo che custodisce segreti sepolti nel profondo del cuore. Ma Aicha, la sorella minore, è attratta dai nuovi arrivati...

Si è scritto

Raja Amari isola i suoi personaggi e fa incontrare e scontrare due mondi opposti e due mentalità completamente diverse, isolandole in un ideale campo da gioco: non ci sono che loro nella cornice, suggestiva e inquietante, della vecchia casa che protegge, nasconde e cattura. Il rapporto tra le tre donne è viscerale e inquietante, dipendono l'una dall'altra, si nascondono a vicenda vizi e desideri segreti che tentano di reprimere ma che di volta in volta non trattengono. [...] *Dowaha* è un thriller al femminile profondamente angosciante: la regista, che è anche sceneggiatrice, riflette sulla condizione della donna, sulla repressione sessuale, sulle paure e sulla morale che opprime. A. CASALINI, 'Cinemafrica. Africa e diaspora nel cinema'; www.cinemafrica.org

Regista:

Nasce a Tunisi nel 1971. Formatasi a Parigi al prestigioso istituto La Fémis (École Nationale Supérieure des Métiers de l'image et du son), giunge al cinema dopo aver studiato danza al Conservatorio di Tunisi ed essersi laureata in Littérature e Civilisation française all'Università di Tunisi. Svolge attività di critica cinematografica per una rivista tunisina. Nel 2002 *Satin rouge* approda al Festival di Torino ed entra nella distribuzione internazionale. *Dohawa - Buried Secrets*, presentato a Venezia, è il suo secondo lungometraggio.

Filmografia:

2009 Dohawa - Buried Secrets, lm.

2002 Satin rouge, lm.

2001 Un soir de juillet, cm.

1999 Avril, cm.

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: Raja Amari

Fotografia: Renato Berta

Suono: Patrick Becker

Montaggio: Pauline Dairou

Scenografia: Kais Rostom

Costumi: Nabila Cherif;

Interpreti: Hafsia Herzi, Sondos Belhassen, Wassila Dari, Dhaffer L'Abidine, Rim El Benna

Produzione: Nomadis images, Akka Films, Les films d'ici

Durata: 91 min.

Formato: 33 mm.

Versione originale: Arabo

Contatti

Fortissimo Film Sales (Distribuzione internazionale)

Van Diemenstraat 100 - 1013 CP Amsterdam – Netherlands

Tel. +31 627 3215 - Fax +31 626 1155

courtney@fortissimo.nl

Mali / Francia

***IL ÉTAIT UNE FOIS L'INDÉPENDANCE (Nziri nin kera
yemahoronya waati ye / C'era una volta l'indipendenza)***
di Daouda Coulibaly

Sinossi

Siamo agli inizi degli anni '60. Nama e Siré si sono appena sposati. Marabout molto devoto, Nama decide di ritirarsi lontano dagli uomini per consacrare, insieme alla sua sposa, la propria esistenza a Dio. La coppia prende dimora in una grotta sulla montagna. Pregano giorno e notte senza concedersi distrazioni. Un giorno, Dio, nella sua misericordia, invia a Nama un angelo che promette di realizzare tre suoi desideri...

Si è scritto

Il était une fois l'Indépendance è un film che sovrappone la storia di una coppia africana con la Storia del continente africano. [...] Il film è in bianco e nero, all'inizio si vede una festa di matrimonio; su queste immagini si sovrappongono, per almeno cinque minuti, le dichiarazioni di indipendenza del Niger, del Camerun, del Senegal. Poi si passa alla storia della coppia dopo il matrimonio. Una voce *off* dichiara «*all'inizio l'indipendenza era come una promessa*» e si vedono le persone danzare... 'Radiofrance internationale'; www.rfi.fr

Ho voluto ispirarmi alla tipologia di racconto che forse meglio definisce il racconto africano: la favola. Mi sono ispirato alla favola di Amadou Hampâté Bâ *Les Trois Choix du marabout* (le tre scelte del Marabout) e l'ho liberamente adattata ma nel rispetto della scansione narrativa originale sulla quale non sono intervenuto. Ho invece inserito i proclami politici, grazie ai quali si attraversa la storia degli ultimi cinquant'anni [...] Il film termina con una morale. Penso effettivamente che fare il bilancio degli ultimi cinquant'anni senza trarne nulla sarebbe sprecato. E sprecato sarebbe anche non mettere in relazione la morale della favola con quanto accade oggi. Insomma, l'idea era quella di mescolare i due livelli. Intervista a D. Coulibaly, 'Radiofrance internationale'; www.rfi.fr

Regista

Daouda Coulibaly è un giovane regista franco-maliano: dopo qualche anno di esperienza come montatore decide di passare alla regia: Il cortometraggio *Il était une fois l'Indépendance (Nziri nin kera Yeremahoronya Waati Ye)* è il suo film di esordio.

Filmografia

2008 *Il était une fois l'Indépendance (Nziri nin kera Yeremahoronya Waati Ye)*, cm.

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: Daouda Coulibaly

Operatore: Nicolas Frebault

Suono: Gaël Queffurus

Montaggio: Daouda Coulibaly

Missaggio: Goëll Queffurus

Interpreti: Yaya Coulibaly, Oumou Doumbia, Fatoumata Sankaré, Habib Dembelé

Produzione: Trace Visuelle Productions

Formato: 35 mm. B/N.

Durata: 22 min.

Contatti

Trace Visuelle Productions

www.tracevisuelle.com

Marocco

LA JEUNE FEMME ET L'INSTIT (La giovane donna e l'istitutore)

di Mohamed Nadif

Sinossi

È l'incontro tra un giovane insegnante, inviato alla scuola di un villaggio, e una giovane donna, divenuta pazza in seguito all'annegamento del marito che tentava di raggiungere l'Europa da clandestino.

Si è scritto

Qui troviamo ancora una tensione tra il desiderio di altrove e un ancoraggio che non si vuole rinnegare [...] Ma il dramma dell'immigrazione clandestina [...] è nella testa di tutti, al punto da provocare la follia come accade in *La jeune femme et l'instit* del marocchino Mohamed Natif. Per riuscire, un cortometraggio deve possedere un'idea abbastanza forte da evocare il mondo, un'idea che permetta di oltrepassare i limiti del proprio spazio e della propria breve durata per abbracciare l'universale. Nella brevità in cui un cortometraggio si dispiega, non può che essere l'interiorità a creare lo spessore dei personaggi e a rivelare la loro complessità. Una donna divenuta folle dopo aver perduto il proprio marito, emigrato, chiede a un istitutore di scrivere per lei delle lettere d'amore. E questo istitutore si ritrova a scrivere per la donna quelle lettere che avrebbe voluto scrivere alla propria moglie, morta da poco... "La tomba dell'amore è il cuore di chi resta", conclude il regista che ha perso il proprio fratello tra la Tunisia e la Sicilia. O. BARLET, 'Africultures'; www.africultures.com

Regista

Prima di approdare al cinema Mohamed Nadif si è dedicato al teatro. Attore e regista, completa la sua formazione a Paris X Nanterre dove consegue il dottorato in sturi teatrali. Ha recitato come protagonista in numerosi lungometraggi.

Filmografia

2008 La jeune femme et l'école, cm.
2007 La jeune femme et l'Institut, cm.
2005 La jeune femme et l'ascenseur, cm.

Scheda tecnica

Regia e sceneggiatura: Mohamed Nadif
Operatore: Alex Reid
Suono: Taoufik Mekraz
Montaggio : Njoud Jaddad
Musica: Younès Megri
Interpreti: Asmaâ El Hadrami, Mohamed Nadif
Produzione: High Tech Vision
Formato: 35 mm.
Durata: 16 min.
Versione originale: Arabo

Contatti

HIGH TECH VISION
Tel. +33 146 772 780 /+33 621 6101 76
mednadif@yahoo.fr
www.htvmaroc.com

Marocco / Francia

LE TABLEAU (il quadro)

di Brahim Fritah

Sinossi

M'hammed Fritah vive in Francia da più di trent'anni. Poco dopo il suo arrivo ha dipinto un quadro, il solo mai realizzato, che ritrae la città portuale di El Jadida, in Marocco, dove è nato. A partire da questo dipinto, M'hammed ripercorre, sul filo della memoria, la sua esistenza: la vita di Parigi, dove vive con la moglie e la sua infanzia in Marocco, le esperienze di immigrato e di tassista parigino.

Si è scritto

Ho voluto fare il ritratto di un uomo e dell'unica opera d'arte da lui realizzata. Ho voluto spiazzare con questo le immagini abituali e gli stereotipi sugli immigrati. È al tempo stesso un omaggio a mio zio e al suo gesto artistico, l'unico. Proprio l'unicità del gesto l'ha reso spiazzante per molte persone, dal momento che, all'epoca, mio zio era un operaio-immigrato marocchino alla Renault. Con questo film ho voluto affermare che il processo creativo può trovarsi in chiunque: uomo, donna, qui e altrove, qualunque sia l'origine. Cercando di comprendere il suo gesto - legato alla sua storia, al suo passato ad El Jadida, al suo arrivo in Francia - si comprende meglio la ragione del quadro e l'attaccamento al quadro stesso. A. NAJAH, intervista a B. Fritha, 'Eljadida.com'; www.eljadida.ma

Regista

Brahim Fritah è nato a Parigi nel 1973, di nazionalità francese e marocchina. All' Ecole Supérieure des Arts Décoratifs (Ensad) di Parigi segue il percorso audiovisivi e fotografia. Realizza cortometraggi e documentari, premiati in vari festival in Europa.

Filmografia

2008 Le tableau, doc.

2005 Le train, cm.

2004 La femme seule, cm.

2001 El censo, doc.

1999 Chroniques d'un balayeur, doc.

Scheda tecnica

Regia e sceneggiatura: Brahim Fritah

Operatore: Pascal Lagriffoul

Suono: Brice Cavallero, Pierre Cordelier, Benjamin Bober

Montaggio: Catherine Manton

Musica: Matthieu Aschehoug, Eric Konnert

Produzione: Futurikon

Formato: 35 mm.

Durata: 45 min.

Versione originale: Francese

Contatti

Futurikon, Brahim Fritah

Tel. +33 661729141

brahimfritah@hotmail.com

Algeria / Francia

MASCARADES (Mascherate)

di Lyes Salem

Sinossi

Divertente ed ironica commedia ambientata in un villaggio nella regione delle Aurès (Algeria) dove gli abitanti si scambiano sentimenti di solidarietà e invidia, così come accade in tutte le piccole comunità. Mounir è molto attento alle apparenze e l'unico neo della sua famiglia è Rym, la sorella narcolettica che si addormenta all'improvviso scatenando l'ilarità e l'imbarazzo dei presenti. Mounir l'adora ma non vuole riconoscerne la malattia. Una notte, ubriaco, annuncia agli amici del bar che Rym sta per sposare un ricco uomo d'affari. La notizia si diffonde e Mounir e la sua famiglia diventano in breve il centro d'attrazione e di pettegolezzo di tutto il paese. Per non sfigurare Mounir deve tener fede alla sua dichiarazione e comincia i preparativi per il matrimonio...

Si è scritto

Il tono umoristico si addice all'Algeria più di quello tragico malgrado l'Algeria viva dei momenti difficili. È una società in cui l'autoderisione è molto presente, si ride molto dei propri mali. Avevo anche il desiderio di rompere con i soliti cliché: l'Algeria ha diritto a fare un cinema di genere. E io ho voluto fare del cinema, non della cronaca sociale. Intervista a L. Salem, 'allocine.com'; www.allocine.fr

Brioso e frizzante, il film è girato in un paese austero ma picaresco, confezionato da una musica che invita irresistibilmente al ballo. L'amore è il nucleo centrale, ma il film distilla anche una critica feroce di un'Algeria presa in ostaggio dai differenti poteri. Il desiderio di evasione dei giovani si incarna nell'immagine dell'eroina, che chiede al suo compagno di permetterle di viaggiare in lungo e in largo. Sì, evadere per fuggire al triste destino al quale sembrano destinati. Ma anche divisi tra il desiderio di prendere il largo e il timore dell'ignoto. M. BOLLY, 'Africiné'; www.africiné.org

Regista

Lyes Salem è nato nel 1973 in Algeria. Attore teatrale, televisivo e cinematografico, studia lettere moderne alla Sorbona; frequenta l'École du Théâtre National de Chaillot e al Conservatoire National d'Art Dramatique. Nel 1998 mette in scena ed interpreta *Djelloul le résonneur di Alloula*. Recita anche in alcuni film di Maurice Failevic, Benoît Jacquot et Hamid Krim. *Jean-Farès* è il suo cortometraggio di debutto alla regia.

Filmografia

2008 Mascarades, lm.

2003 Cousines, cm.

2001 Jean-Farès, cm.

Scheda tecnica

Regia: Lyes Salem

Sceneggiatura: Lyes Salem e Nathalie Saugeon

Capo operatore: Pierre Cottereau

Suono: Nicolas Provost, Pierre André, Marc Doisne

Montaggio: Florence Ricard

Musica: Mathias Duplessy

Scenografia: Jaoudet Gassouma

Costumi: Hamida Hamzal

Interpreti: Lyes Salem, Sarah Reguieg, Mohamed Bouchaïb, Rym Takoucht, Merouane Zmirli, Mourad Khen

Produzione: Dharamsala-Isabelle Madelaine in coproduzione con Laith Média (Algeria)-Yacine Laloui

Formato: 35 mm.

Durata: 92 min.

Versione originale: Arabo, Francese

Contatti

U-Media

Tel: +33 148707318

clement@umedia.fr

Senegal / Francia

MÈRE BI (La madre)

di Ousmane William Mbaye

Sinossi

Il film è un ritratto di Annette Mbaye d'Erneville, prima donna giornalista diplomata del Senegal. Pioniera e militante dell'emancipazione femminile, Annette Mbaye d'Erneville, madre del regista, nasce a Sokone nel 1926. Vissuta durante il periodo coloniale, studia in Francia dove si inserisce nell'ambiente intellettuale e conosce coloro che diventeranno i principali protagonisti dell'indipendenza del suo paese. Nel 1957 rientra in Senegal per prendere parte attiva al processo democratico.

Si è scritto

Da subito Annette Mbaye Derneville mostra un'identità composita. Le sue origini la predispongono al cosmopolitismo. [...] Giornalista e pioniera, poetessa in segreto, militante anzi tempo dei diritti delle donne. Una cristiana apostolica che porta Serigne Touba nel cuore, un'amante della radio, della scrittura, del cinema e del teatro. Appassionatamente 'diaista' ma lucidamente 'senghorista', ha visto nascere il suo paese e sorvegliato ogni giorno il corso del suo destino. [...] Tentato dall'omaggio, il realizzatore ha avuto il buon senso di non ridursi al ritratto della propria madre. Sullo sfondo, traccia il percorso di una generazione dai capelli bianchi, testimone di un'epoca e sentinella di saggezza. Mère-b (la madre, in wolof) è, nel quotidiano, anche la mamma felice e sempre impegnata che ha conservato il senso dell'umorismo. S. CISSE A.R. MBENGU, 'Wadeukeubi'; www.wadeukeubi.com

Regista

Ousmane William Mbaye nasce a Parigi nel 1952. Si forma al Conservatoire Libre du Cinéma Français e all'Università Paris VIII-Vincennes. È produttore e regista. Dal 1990 al 1997 ha coordinato la manifestazione Rencontres Cinématographiques de Dakar (RECIDAK).

Filmografia

2008 Mère Bi, doc.
2006 Hamdallaye la Cour, doc.
2005 Fer et Verre, doc.
2004-2003 Xalima la Plum, doc.
1991 Dial-Diali, doc.
1983 Dunke Yakaar, cm.
1979 Doomi Ngacc, cm.

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: Ousmane William Mbaye
Immagine e Suono: Ousmane William Mbaye
Montaggio: Laurence Attali
Musica: Doudou Doukouré
Missaggio: Laurent Thomas, Anne Louis
Interpreti : Annette Mbaye d'Erneville
Produzione : Autoproduction, Films Mame Yandé, INA Institut National de l'Audiovisuel
Formato: Video
Durata: 55 min.
Versione originale: Francese e Wolof, stt. francese

Contatti

Autoproduction
12, rue Jean du Bellay
75004 Paris, France
Tel. +33 1 43 29 57 37 - fax +33 1 43 29 57 37

Marocco

NOS LIEUX INTERDITS (I nostri luoghi proibiti)

di Leïla Kilani

Sinossi

Tra il 1960 e il 1980 sotto il regime di Hassan II, centinaia di oppositori sono morti e migliaia sono scomparsi senza lasciare traccia. Nel 2004 un'istanza di equità e riconciliazione avviata dal re Mohamed VI ha indagato su queste violenze di stato al fine di indennizzare i parenti delle vittime. Il film segue questa inchiesta dalla prospettiva di quattro famiglie marocchine.

Si è scritto

Il passato dei Padri scomparsi è costituito dai luoghi proibiti: semplici caserme, edifici amministrativi, luoghi anonimi. Per vent'anni questi luoghi sono rimasti visibili, ma non penetrabili. Si poteva vederli, si poteva avvicinarsi ma non si poteva varcare la soglia. Non si poteva che immaginare [...] Disseminati su tutto il territorio marocchino, questi luoghi hanno costituito la memoria marocchina, hanno simboleggiato quel potere di cui il Marocco contemporaneo nasce. Intervista a L. Kilani, visionabile al sito ufficiale www.noslieuxinterdits.com

Le stanze in cui si ritrovano le famiglie diventano lo spazio della rivelazione. Il disagio, i silenzi parlano delle difficoltà di far risalire il dolore. Celebrare il lutto di coloro che sono scomparsi può comportare anche una nuove lacerazioni in seno alle famiglie. *Nos lieux interdits* parte infatti dalle parole delle vittime per approdare a un dialogo inedito tra le generazioni. Leïla Kilani infatti valorizza i personaggi e non delle teorie sui problemi della società. Nel corso degli anni affiorano i limiti dell'iniziativa promossa dall'Instance Équité et Réconciliation, che non offre risposte concrete alle famiglie. "Ho scelto di lavorare sul sistema politico e sulle tracce lasciate nelle famiglie", commenta la regista. Con la sua troupe ridotta, le riprese protratte su tempi lunghi, la regista capta le confidenze, cercando, con le sue inquadrature talvolta esitanti, come di catturare una realtà che insistentemente sfugge. *Nos lieux interdits* resta un film sobrio, incline all'ascolto, che evita di illustrare ricorrendo alle numerose immagini d'archivio accessibili. M. AMARGER, 'Africiné, www.africine.org

Regista

Nasce nel 1970 a Casablanca dove trascorre la sua infanzia. Studia Economia e storia a Parigi, specializzandosi con una tesi di Sociologia presso l'École des Hautes Études. È stata giornalista fino al 1990. Ha vissuto in Medio Oriente.

Filmografia

2008 Nos lieux interdits, doc.

2003 Zad Moultaka, passages, doc.

2001 Tanger, le rêve des brûleurs, doc.

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: Leïla Kilani

Fotografia: Eric Devin, Benoît Chamillard

Suono: Meryem Rene

Montaggio: Leïla Kilani, Tina Baz

Produzione: CDP (Catherine Dussart Production), Socco-Chico

Formato: Video

Durata: 108 min.

Versione originale: Arabo

Contatti

Socco Chico - Leïla Kilani

Tel. +33 662373394

kilanileila@gmail.com

INA - Michèle Gautard

Tel. +33 149 832800

mgautard@ina.fr

Sudafrica

NOTHING BUT THE TRUTH (Nient'altro che la verità)

di John Kani

Sinossi

Sipho lavora in una biblioteca ed è fratello di un famoso leader dell'ANC fuggito in Inghilterra da dove non è più tornato. Ora che è morto, il suo corpo sta per tornare in Sudafrica e Sipho deve organizzare il funerale. L'evento è l'opportunità di riflettere sulla propria vita e sulle umiliazioni sopportate dal fratello, che è stato un eroe ma anche un uomo egoista. A sessant'anni, Sipho non ha ancora ottenuto una promozione nella biblioteca in cui ha lavorato per tutta una vita; malgrado la Commissione di verità e Riconciliazione, non ha nemmeno mai ottenuto giustizia per l'omicidio di suo figlio, avvenuto nel periodo dell'apartheid.

Si è scritto

Nothing But The Truth investiga le complesse dinamiche tra coloro che sono rimasti in Sudafrica rischiando la propria vita nella lotta contro l'apartheid e coloro che sono tornati trionfalmente dopo aver vissuto in esilio. 'Armattan productions'; www.africanfilm.com

Dedicato al fratello di Mr Kani, un poeta ucciso dalla polizia nel 1985, il film testimonia quanto il processo di assestamento sia ancora lontano dal suo completo espletamento. Il racconto è anche in un certo senso un melodramma domestico, dove non mancano rivelazioni di segreti di famiglia e confessioni liberatorie di emozioni represses, ma nei suoi 90 minuti arde un autentico fuoco di colpa e dolore, ad illuminare le pieghe e i dettagli di un tempo del quotidiano che non può prescindere dalla storia di un'intera nazione quando la vita di un singolo ne rappresenta la storia stessa. M. CASTAGNA; www.kinematrix.net

Regista

John Kani è nato in Sudafrica nel 1943. Conosciuto come uno dei pionieri del teatro in Sudafrica, è fra i più importanti attori di origini africane del suo paese. Ha prodotto e promosso vari spettacoli; i suoi lavori sono stati apprezzati a livello internazionale. Nel 1975 vince un Tony Award (New York) per *Sizwe Banzi Is Dead* e per *The Island*. È apparso in numerosi film impegnati contro l'apartheid, quali *Marigolds in August*, *A Dry White Season* e *Sarafina..* Ha anche lavorato a Hollywood con Michael Douglas in *Ghost and the Darkness*. Nel 2002 mette in scena a teatro *Nothing But The Truth*, con il quale poi esordirà alla regia cinematografica.

Filmografia

2008 *Nothing but the Truth*, lm-

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: John Kani

Operatore: Jimmiy Robb, Marius Van Graan

Suono: Rick McNamee

Montaggio: Megan Gill, Jackie Le Cordeur

Musica: Neill Solomon

Interpreti: John Kani, Warona Seane, Esmeralda Bihl

Produzione Jazz Spirit

Formato: Video

Durata: 81 min.

Versione originale: Inglese

Contatti

Global

Tel:+ 27313323315

Richardgreen@global.co.za

Unione delle Comore / Francia

LA RÉSIDENCE YLANG YLANG

di Hachimiya Ahamada

Sinossi

In un villaggio delle Comore Djibril passa il suo tempo libero a prendersi cura della residenza Ylang Ylang, una delle eleganti ville lasciate in abbandono dai connazionali espatriati. Un giorno un incendio distrugge la sua modesta abitazione e Djibril si ritrova senza tetto: deve quindi trovare un altro posto in cui andare ad abitare.

Si è scritto:

Attraverso il ritratto di Djibril delineato dalla giovane regista franco-comoriana vengono tracciati l'affresco e le dinamiche, nascoste e complesse, proprie della società delle isole Comore: qui prende forma il 'dialogo fra sordi' tra l'élite occidentalizzata e coloro che salvaguardano una società tradizionale e solide. [...] In la Résidence Ylang-Ylang [...] si nasconde un vero e proprio studio di antropologia sociale delle relazioni tra gli «istruiti» e i « wadjingua », termine che designa i «non-istruiti».N. MATTOIR, 'HolambeComores'; www.holambecomores.com

Regista

Hachimiya Ahamada nasce in Francia nel 1976. A 21 anni visita la sua terra di origine, le isole Comore. Nel 2004 si diploma all'Istitut National Supérieur des Arts du Spectacle et des Techniques de la Diffusion (INSAS) di Bruxelles. *La résidence Ylang Ylang*, l'ultimo lavoro della regista, è la prima produzione dell'Unione delle Comore.

Filmografia

2008 La Résidence Ylang Ylang, cm.

2004 Feu leur Rêve, doc.

2003 Destin Tracé, doc.

1997 Koulicoucou, doc.

1995 Le Fréquentage, doc.

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: Hachimiya Ahamada

Operatore: Claire Mathon

Suono: Katia Madaule

Montaggio: Thomas Marchand

Musica: Nawal

Interpreti: Abidine Said Mohamed, Asthadina Msa Soilihi, Fahamwe Ibouroi, Mama Hayiriya, Aboubacar Said Salim, Ahamada Saandi

Produzione: Aurora Films

Formato: 35 mm.

Durata: 20 min.

Versione originale: Comoriano

Contatti

Aurora Films

Tel: +33 147704301

contact@aurorafilms.fr

Ciad / Francia

SEXE, GOMBO ET BEURRE SALÉ (In mancanza del burro di karitè)

di Mahamat-Saleh Haroun

Sinossi

La sera del compleanno di Hortense, moglie ancora avvenente dell'ivoriano Malik, è destinata a scuotere l'esistenza ciecamente tranquilla ed egoista dell'ultrasessantenne marito, che vive a Bordeaux da oltre trent'anni ma ha conservato forti legami con il paese d'origine. Hortense, rientrata dal turno in ospedale, nottetempo prende armi e bagagli per fuggire dal suo amante 'bianco'. Malik si precipita a casa del primogenito Dani, scoprendo che vive con un uomo. Sconvolto, Malik finisce per invocare l'intercessione della suocera, che fa arrivare appositamente da Abidjian. Per di più, Malik si ritrova in casa Amina, una giovane incinta e sola, incontrata dal figlio Dani. Le vie tortuose dei sentimenti, alla fine, produrranno il necessario, per quanto insolito, happy-hand.

Si è scritto

“Coloro che sono partiti non ritornano mai e quando ritornano non sono più gli stessi” afferma Malik pensando a Hortense, ma parlando del proprio esilio. [...] I compromessi dell'integrazione sono evocati con ironia anche da Bintou, che passeggia con il suo cane come fanno i Francesi, e da Abdou che si fa chiamare Ludovic [...] Attraverso questi piccoli tocchi umoristici o evocatori si costruisce il ritratto a più tinte di un gruppo composito e dinamico. Una dinamica che gli sceneggiatori (che finalmente concedono un po' di spazio anche ai personaggi dei 'bianchi') hanno voluto rilevare inserendo gli Africani di Francia in una positività ben lontana dall'immagine riduttiva dell'immigrato *Black mic-mac*. Non è un popolo che vive alla giornata, quello messo in scena da Haroun ma un'interculturalità che non rinnega nessuno. O. BARLET, 'Africultures'; <http://www.africultures.com>

Se umori e patemi del racconto ne amplificano la densità emotiva, a stornare ogni rischio di caduta nel mélo è, oltre che la costruzione studiatamente ellittica dello script, ricco di gag e trovate commediche di

derivazione *screwball*, la misurata direzione degli attori. L. DE
FRANCESCHI, 'Cinemafrica. Africa e diaspora nel cinema';
www.cinemafrica.org

Regista

Nato a Abéché (Ciad) nel 1961, dopo aver seguito i corsi al Conservatoire Libre du Cinéma Français, Mahamat-Saleh Haroun studia giornalismo all'IUT di Bordeaux. Per cinque anni lavora come giornalista, diventando direttore di un'emittente radiofonica. Il suo primo cortometraggio è del 1994.

Filmografia (opere principali)

2007 Sexe, gombo et beurre salé, lm.

2006 Darrat. Stagione secca, lm.

2002 Abouna, lm.

1999 Bye Bye Africa, lm.

1997 B 400, cm.

1996 Sotigui Kouyaté, doc.

1995 Bord Africa, doc.

1995 Goï-Goï, cm.

1994 Maral Tanié, cm.

Scheda tecnica

Regia e Soggetto: Mahamat-Saleh Haroun

Sceneggiatura: Mahamat-Saleh Haroun, Marc Gautron, Isabelle Boni Claverie

Fotografia: François Kuhnel

Suono: Ferdinand Bouchara; montaggio: Marie-Hélène Dozo

Scenografia: Boubacar Seck

Interpreti: Marius Yelolo (Malik), Aïssa Maïga (Amina), Mata Gabin (Hortense), Lorella Cravotta (Myriam), Diouc Koma (Dani), Tatïe Afoué (Marie-Philomène Nga), Manuel Blanc (Jean-Paul), Charles-Étienne N'Diaye (Ali), Vincent N'Diaye (Soulé)

Produzione: Nicolas Blanc per Agat Films & Cie, ARTE France, Tabo Tab

Formato: 35 mm.

Durata: 81 min.

Versione originale: Francese

Contatto

Doc & Film International

Tel. +33 142775687

d.elstner@docandfilm.com - it@docandfilm.com

Etiopia / Francia / Germania

TEZA

di Hailé Grima

Sinossi

Dopo aver completato gli studi universitari in Germania, Anberber fa ritorno nella natia Etiopia. Spera di poter fare qualcosa per il suo paese grazie alle sue capacità e le conoscenze acquisite studiando, ma presto deve fare i conti con una realtà che non riconosce più bene come sua e soprattutto con il repressivo regime marxista di Haile Mariam Mengistu, che ha condotto alla dissoluzione dello spirito della sua gente e dei valori sociali di un tempo.

Si è scritto

A colpire, in *Teza*, è anzitutto l'efficacia della libera struttura narrativa. [...] *Teza* rappresenta uno degli ormai rari casi, in cui la tradizione di un cinema africano, condannato per ragioni storiche ad essere portato avanti da figure di cineasti-totali – produttori, sceneggiatori, registi e talvolta, come in questo caso, persino montatori – trova ancora una sua miracolosa ragione d'essere. Evidentemente, [...] questa necessità e forza poetica del discorso delle immagini è il risultato in un work-in-progress senza soluzioni di continuità, che le difficoltà produttive – imponendo un *tour de force* necessario a suturare una tempistica di lavorazione estremamente dilatata e due serie di location agli antipodi, sul piano scenografico, luministico e cromatico – e le possibilità del montaggio in AVID hanno moltiplicato all'ennesima potenza. L. DE FRANCESCHI, 'Cinemafrica. Africa e diaspora nel cinema'; www.cinemafrica.org

L'Etiopia è un paese difficile. [...] Anberber ritorna e non può più scappare. Non può tornare in Europa, non è in grado di tornare indietro. Non può stare nè qui nè là. Ciascuna realtà nella quale egli si proietta determina, quasi meccanicamente, la forma del mio film. La struttura che si dà non è fluida nella sua essenza. Potrei renderla fluida ma non voglio: cerco il conflitto. Quando Anberber è smarrito, quando vuole scappare, il soldato si erge di fronte a lui, come in un dramma shakespeariano. Non cerca mai la lotta ma la lotta viene a lui. Ogni volta che cerca di fuggire a se stesso è nuovamente catturato. Gli Etiopi guariscono le persone con l'acqua: si tratta di una purificazione. La purificazione con l'acqua è

supposta proteggere dal demonio. Ho trasformato la connotazione negativa di questa tradizione in una psicoterapia che fa sì che Anberber ricerchi la sua gamba, che si domandi quando l'ha perduta. Abbiamo la gamba, l'acqua, il rumore delle donne al lavoro.... Tutti suoni che incidono la sua riflessione. La forma deve essere coerente a questo. I cineasti, coloro che hanno il potere di decidere, i montatori mi dicono che dovrei trattare il tutto fluidamente. Ma non è così: il taglio... la disarmonia. È difficile [...] La forma risultante è per me la relazione interpretabile tra la forma e il contenuto. Quando il contenuto è brutale lo è anche la forma: sono legati. Intervista di H. MANSOURI a H. Gerima, 'Africultures'; www.africultures.org

Regista

Hailé Gerima nasce a Gondar, in Etiopia, nel 1946; il padre è scrittore e commediografo, di confessione copta, la madre è insegnante, cattolica. A poco più di vent'anni si trasferisce negli Stati Uniti. Risiede dapprima a Chicago, dove si forma da attore alla Goodman School of Drama, quindi, nel 1972, si sposta a Los Angeles, dove si laurea in cinema alla UCLA. Nel 1971 dirige il suo primo cortometraggio in Super8, *Hour Glass. Bush Mama* (1979), ritratto della minoranza nera urbana statunitense, è accolto sotto il segno di un «New Black Cinema» indipendente. Con *Mirt Sost Shi Amit* (*Harvest 3000 Years*, 1975) torna nella natia Etiopia, affrontando – nelle forme del docu-drama – la lotta per la sopravvivenza di una famiglia di contadini. In seguito, lavora soprattutto negli Stati Uniti, concentrandosi sugli effetti dello sradicamento della cultura africana e sul suo trapianto forzato nel mondo occidentale. Con *Adwa: An African Victory*, del 1999, ricostruisce, a partire da miti e racconti popolari, la memoria della lotta anticoloniale, condotta alla fine dell'Ottocento dall'imperatore Menelik II, fino alla storica vittoria di Adua nel 1896. Presentato alla Mostra di Venezia, il film fa parte un dittico, il cui secondo capitolo (*The Children of Adwa*), dedicato alla resistenza condotta negli anni Trenta contro l'esercito fascista, rimane bloccato da anni, a causa anche dell'ostilità opposta in Italia dall'Istituto Luce, detentore dei diritti su buona parte dei materiali di repertorio disponibili.

Filmografia

1971 *Hour Glass*
1972 *Child of Resistance*
1975 *Mirt Sost Shi Amit*
1979 *Wilmington 10 -- U.S.A. 10,000*
1979 *Bush Mama*
1982 *Ashes and Embers*
1985 *After Winter: Sterling Brown*
1993 *Sankofa*
1999 *Adwa. An African Victory*
2008 *Teza*

Scheda tecnica

Regia e Sceneggiatura: Haile Gerima
Fotografia: Mario Masini

Montaggio: Haile Gerima

Interpreti: Aron Arefe, Abiye Tedla, Takelech Beyene, Teje Tesfahun,
Nebiyu Baye, Mengistu Zelalem, Wuhib Bayu

Produzione: Negod-gwad Production, Pandora Film

Formato: 35 mm.

Durata: 140 min.

Contatti

Sankofa Distribution

2714 Georgia Ave. NW. Washington, DC 20001

202-234-4755

www.sankofa.com

Ripley's Film

www.ripley.iy

Camerun / Francia

WARAMUTSEHO! (Buongiorno!),

di Auguste Bernard Kouemo Yanghu

Sinossi

Kabera è hutu e Uwamungu è tutsi. Sono due studenti ruandesi che condividono un appartamento in Francia. Preoccupati per le sorti delle loro famiglie, i due assistono attoniti alle immagini trasmesse in televisione dei massacri avvenuti in Ruanda e realizzano che da amici sono diventati due nemici. Sono lontani, preoccupati per le sorti delle loro famiglie. Quando Kabera apprende dal padre che suo cugino ha partecipato allo sterminio della famiglia di Uwamungu si chiude in un profondo silenzio. Non sa come affrontare l'amico. Kabera si sente in colpa e Uwamungu si sente tradito. La loro amicizia è messa a dura prova eppure, nel loro quotidiano, sulla pista da corsa, tutto sembra così lontano....

Si è scritto

Il film fa riferimento al genocidio ruandese ma è prima di tutto una storia di amicizia, di relazione tra gli esseri umani. [...] La gravità di quanto accaduto ha richiesto che mi avvicinassi al soggetto innanzitutto sotto la prospettiva della tolleranza. C'è sempre questa tendenza a stigmatizzare, a sobillare l'odio sorto tra Hutus et Tutsis. [...] Penso che, in quanto Africano, il modo da me scelto per trattare questo soggetto sia risultato piuttosto inatteso. Intervista di J. BESSALA MANGA a A. B. Kouemo Yanghu, 'Africiné'; www.africiné.org

Per i ventuno minuti della durata del film, la tensione è sostenuta all'estremo. I due protagonisti recitano alla perfezione il loro ruolo, quello della giovinezza aggredita dalla tragedia della storia rispetto alla quale sono testimoni impotenti. Sobrio nella costruzione, il film procede attraverso una selezione severa di inquadrature e di scenografie, che oscillano tra lo spazio claustrofobico dell'appartamento dei personaggi, i luoghi dove l'uno e l'altro lavorano e il campo sportivo della loro università. Apre e chiude il grande spazio del campo sportivo, l'unico che autorizzi le rare panoramiche, come a esprimere il desiderio di libertà di due esseri che devono esorcizzare il loro dolore. J. BESSALA MANGA, 'Africiné'; www.africiné.org

Regista

Auguste Bernard Kouemo Yanghu è nato nel 1976 a Yaoundé in Camerun. La formazione in ambito audiovisivo inizia presso l'associazione Écrans Noirs; prosegue quindi gli studi all'Ecole Supérieure d'Audiovisuel di Tolosa iscrivendosi al DRT (Diplôme de Recherche et Technologie). Contemporaneamente si ingaggia nella produzione, fondando la società Horizon d'Afrique. Oltre ai cortometraggi ha realizzato anche videoclip.

Filmografia

2008 Waramutsého!, cm

2005 Le premier pas, cm

2002 L'enveloppe, cm

Scheda tecnica

Regia e sceneggiatura: Bernard Auguste Kouemo Yanghu

Fotografia: Bertrand Artaud

Suono: Mathieu Deschamps

Montaggio: Jean Michel Cazenave, Geoffroy Cernaix

Musica: Philippe Bonnaire

Scenografia: Léo Ponge

Interpreti: Steve Achiépo, Clément Ntahobari, Cécile Malembic, Claire Pailler

Produzione: Horizon d'Afrique, Courte Echelle Prod.

Formato: 35 mm.

Durata: 21 min.

Versione originale: Francese, Kinyarwanda

Contatto

Courte Echelle Prod.

Tel: +33 561133875

contact(@)courteechelleprod.com